

MUSIC LIBRARY
U. G. BERKELEY

3152

4B

EDIZIONI RICORDI

D. F. E. AUBER

IL DOMINO NERO

Opera comica in tre Atti di E. SCRIBE

ARS ET LABOR

Prezzo: netto Cent. 50

Proprietà degli Editori: — Deposto.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

di

G. RICORDI & C.

EDITORE-ST

MILANO — ROMA — N°

— LONDRA

— Tutti i diritti d'esecuzione, r

— spr

servati. —

3152

IL DOMINO NERO di AUBER

OPERA COMPLETA

per Canto e Pianoforte (in-8.^o) A netti Fr. 15

Riduzioni, Fantasie, Trascrizioni, ecc.
per vari istruimenti.

3/52

IL DOMINO NERO

OPERA COMICA IN TRE ATTI

Parole di E. SCRIBE, traduzione di A. ZANARDINI

MUSICA DI

D. F. E. AUBER

Proprietà degli Editori. — Deposte a norma dai trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione e trascrizione sono riservati



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

Deposto à norma dei trattati internazionali.
Proprietà degli Editori.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione
trascrizione sono riservati.

PERSONAGGI

LORD ELFORT	<i>Baritono</i>
GIULIANO	<i>Tenore</i>
ORAZIO DI MASSARENA	<i>Tenore</i>
GIL PEREZ	<i>Basso</i>
ANGELA	<i>Soprano</i>
RRIGIDA	<i>Mezzo-Soprano</i>
GIACINTA, governante di Giuliano	<i>Mezzo-Soprano</i>
ORSOLA	<i>Mezzo-Soprano</i>
GELTRUDE, portinaia	<i>Mezzo-Soprano</i>

Signori.

L'AZIONE HA LUOGO A MADRID.

PERSONAGGI

Ungaro	LOND-EFFORT
Torre	CHIARINO
Uscie	OMERO DI MESSERINI
Passe	GIO PELLIZZI
Spostano	VAGNATI
Messa-Spoliano	HIGGINS
Messa-Spoliano	AVOLIO
Messa-Spoliano	ELBERTA D'ORTOLANI

L'ALICE IN TERRA DI MARZO

ATTO PRIMO

«XXXI» L'ascesa è del saliscendi
(un libretto di colonna musicale)
di Giacomo Puccini

SCENA PRIMA.

Ballo mascherato negli appartamenti della Regina.

Un salotto, i cui usci sono chiusi; due usci laterali; due nel fondo, — A destra dello spettatore un divanò, — A sinistra un orologio a pendolo addossato alla tappezzeria. — All'alzarsi della tela, si ode da lontano un motivo di bolero o di fandango, che va sempre crescendo. Gli usci della sala a destra si aprono e si ode il gai tu-mul-to del ballo.

Orazio, Giuliano, non sono affatto

Ora. Un anno or volge, amico, in questo giorno,
In questa sala istessa, al questo ballo
Della regina, l'angelo m'apparve.

Giul. Bella siccome il sol?... (schersando)

Ora. Me n'è rapita
L'immagine gentil maschera ingrata;
Ma qual voce soave e quale incesso!...

Giul. E qual agile più! (e. s.)

Ora. Come una mano d'aria e abigialli
Fine e sottil, pur nei leggeri turbini
Delle danze inesperto... avresti detto

Tutto nuovo per lei! ma qual profumò! (scorsa) D'éléganza e di grazia in quelle sue

Mosse spiegò! come staccompagnava! Tremante pria, poi mano a man secura

E confidente più; dal labro suo (scorsa) lo pendeva rapito; a un tratto, a levarsi istesso in

Una vivace maschera s'appressa, talora a scatti
« Mezzanotte » ella esclama, e la mia, yaga! (scorsa)

Incoguita, si scioglie e fuor si slancia
Delle sale affollate; i passi suoi

Segno... inutili sforzi!... appena in tempo
Giungo a raccor una parola estrema, quell'avventura!

Un dolce e mesto addio
Che dal cocchio volante ella m'invia!

Giul. L'avventura è romantica, e tu speravi
Rivederla stasera, a questo ballo, lavorati
All' ora istessa?

ORA. E perchè no? non credi
Agli angeli terrestri?
GIU. Ah caro mio,
La vecchia fede è scossa!...
(si ode un preludio di contraddanza)
Danzan laggiù... buona fortuna! addio! (esce ridendo)

SCENA II.

ORAZIO solo. Di me si beffa ed a ragion! (siede sul canapè a dritta) Ma pure s'è ben detto. Ah sento qui nel mio cor come un presagio Ch'ella lunge non sia. (scorgendo Angela e Brigida che entrano dall'uscio del fondo a sinistra) Ma non m'inganno! Quella taglia, quel piè, quelle movenze!... Oh! fosse lei! Sorgi, o stella gentil de'sogni miei!...

SCENA III.

Brigida e Angela, nel fondo della scena;
Orazio sul canapè.

ANG. Hai disposto per ben? Non ve ne diei promessa?
BRI. Ho il mio cocchio ordinato - a mezzanotte...
ORA. (a parte) È dessa!
ANG. E tu, l'istante giunto, Qui lasciati trovar - a mezzanotte in punto!... Ci sovrasta a tardar - periglio immenso, estremo...
BRI. Lo so pur troppo... Al solo - pensarlo, io gelo, io tremo!...
BRI. Su, fate cor, gentil signora; incognite Fra questa folla, or pensiamo a godere L'ebbrezza del piacer!
ANG. e BRI. O notte soave, Fra i molli piacer, Men triste, men grave Trasvola il pensier.

Di suoni, di danze
Tra il fervido ardor,
Di vaghe speranze
S' intebria il mio cor !

Ora. O notte soave,
Fra i molli piacer,
Men triste, men grave
Trasvola il pensier.
Di suoni, di danze
Tra il fervido ardor,
A nuove speranze
Rinasce il mio cor !

Ang. Ma... siam poi sole ? *(risalendo la scena)*

Bri. *(discendendo e guardando dal lato di Orazio)*

No - laggiù su quel divano

Alcun ci ascolta...

Ang. Oh, ciel ! *(rimettendo la maschera)*
(Orazio finge dormire)

Bri. Ah ! fu sgomento vano !

Ei dorme...

Ang. Inver ?

Bri. Mirate ! -

Ora. *(a parte cogli occhi chiusi)* In fede mia, convien
Far mostra di dormir -

Bri. Miratelo per ben...

A me leggiadro appar -

Ang. *(avanzandosi)* Che miro ? è desso, è Orazio !
E il cavalier - che un anno or fa

Gentil con noi - cotanto fu...

Bri. Poichè lo dite - così sarà...

Ang. Che ? ravvisar - non lo sai tu ?

Bri. Di ricordar - la sua beltà

Al par di voi - non ho virtù !

Bri., Ang., Ora. O notte soave,

Fra i molli piacer,

Men triste, men grave

Trasvola il pensier !

Bri. *(guardando dal lato della sula a sinistra)*

I gai preludi - inteso avete ?

Il ballo sta - per cominciari -

Al fianco mio - potete entrar...

Ang. *(con imbarazzo guardando Orazio)*

No, no per or... -

BRIL.

Perchè?

ANG.

Perchè

In sul finir - di questa danza,
Inosservata - potrò passar.

Attendì ancor...

BRI. (con alquanta impazienza)

Sia fatto il piacer vostro.
Ma il tempo, o mia gentile, ha l'ali d'ör.

ANG.

(mostrandole l'uscio a sinistra)

Puoi di là, cara mia, tutto osservar...

BRI.

(accostandosi all'uscio /traguardo nella sala)
È vero...

ORA.

Arridi, o sorte!..

(a parte)

ANG. (accostandosi a Orazio mentre Brigida s'occupa di ciò

che accade nella sala). Ah! mi potessi

Almeno avvicinar!

Mi turba un senso arcano.

D'ambascia' è di timor;

Vorrei ristar - ma invauno,

Che nol consente il cor!

Oh! il vago suo sembiante

Dato mi sia mirar,

E sconosciuta rimânte

Semprè pér lui restar!

BRI. (scostandosi dall'uscio a sinistra)

Non udite il vivace boléro?

ANG. (a parte guardando)

Oh! per me più lusinghe non ha!

Il suo sonno è tranquillo e leggero,

E quel suono destarlo potrà!

Voglia il ciel che dei balli-giocondi

Il tumulto lei non abbia a sentir,

Ch'egli navighi in placidi mondi,

E i suoi sogni sien dolci sospiri

BRI. Si diria ch'egli dorma davvero, O

Se ragione d'infingere non ha,

Ma agli accordi del gaito boléro,

Alla fine destarsi dovrà!

ORA. De' tuoi guárdi m'abbaglia il baleno,

S'anco grava la palpebra un vel;

Vedo l'onda che gonfia il tuo seno,

Vedo i raggi che manda il tuo ciel!

(Brigida torna a guardare nella sala da ballo -- Angela si riacosta al canapè)

ANG. Commossa io son, turbata...
 ORA. Incognita adorata!
 ANG. Sognando ei pensa a me!
 E un innocente ardore
 Quel che mi turba il sen,
 Eppur mi dice il core:
 Restar non ti convien!
 Ma un mazzolin di fiori
 Lasciar gli posso almen...
 Ei dorma, ei sogni e ignori
 Da quali man gli vien!

(Ella posa il suo mazzolino sul canopè, accanto ad Orazio: in questo momento, l'orchestra riprende con maggior forza il motivo del ballo - Angela si allontana rapidamente)

ANG. O ingrato frastuono!
 BRI. Moviamoci alfin!
 ORA. La palpreba chiudo - ti sento vicin!... (a parte)
 ANG. Voglia il ciel che dei balli gioeandi
 Il tumulto ei non abbia a sentir,
 Ch' egli navighi in placidi mondi
 E i suoi sogni sien dolci sospir!
 BRI. Si diria ch' egli dorma davvero,
 Se ragione d' infinger non ha,
 Ma, agli accordi del gajo boléro,
 Alla fine destarsi dovrà!
 ORA. De'tuoi guardi m' abbaglia il baleno,
 S' anco grava la palpebra un vel.
 Vedo l'onda che gonfia il tuo seno,
 Vedo i raggi che manda il tuo ciel!

SCENA IV.

I precedenti, Giuliano che esce dalla sala da ballo nel fondo,

GIU. È il più gajo boléro, in fede mia,
 Che danzato abbia mai...

ORA. (alzandosi rapidamente) Giuliano! amico!

(lo trascina al proscenio e gli parla all' orecchio)

ANG. Si è destato in sussulto!... (che si è rimessa la maschera)

ORA. (piano a Giuliano) È dessa, è dessa!

L'incognita gentil, l'angelo mio!

Oh! potessi da solo almen parlarle!

GIU. Vedi se t'amo! (a *Brigida*) Bella mascherina,
V'è grato avermi a cavalier?

BRI. (guardando *Angela che fa conno d'accettare*)
M'è grato...

GIU. Già il preludio c'invita... (le offre il braccio)

BRI. (dondogli il braccio dice fra sé) Alla buon' ora!
Di questo qui non si può dir che dorma!

(*Giuliano e Brigida escono*)

SCENA V.

Angela, Orazio.

ORA. Ah! di grazia, signora, una parola.
Una sola...

ANG. (alterando la voce) Che brama il cavaliere?

ORA. Che bramo! e non mi vien dalle man vestre
Questo pegno gentil? (le mostra il mazzolino)

ANG. (con risentimento) Fu dunque infinto
Il sopor vostro ed a spiar mi inteso?

ORA. Ma reo son io, se da un anno vi cerco,
Senza vedervi mai? senza...

(*Angela si leva la maschera*) Oh! il mio sogno!

ANG. L'ultima volta è questa
Che vederci possiamo... a dolci nozze
Chiamato siete... io...

ORA. (con vicacità) Forse ad altri unita?

ANG. E se lo fossi?

ORA. Ne morrei... ma infine
A che veniste?

ANG. A dir l'ultimo addio...

ORA. Ma chi siete voi mai?

ANG. Chi mai son io?

Un angiol sono - sono una fata,
Che spiega l'ali - intorno a te;

Se mi abbandoni - non sono irata,

Se mi tradisci - so aver mercè!

Ma non ispero - sapermi amata...

È un paradiso - vietato a me!

Sono la stella - che, a tutte l'ore,

Sul buon camminò - guidar ti sa,

Che soffre solo + del tuo dolore,

Che gaudio infuori - del tuo non ha,

E che in ricambio - di tanto amore
Non ti domanda - nemmen pietà!

A te devota - con casto zelo
Per lei che adori - voti farò.
E il dì che ciuta - d' un bianco velo
Tua sposa all' ara - costei vedrò,
Tutte le rose - che sono in cielo
Sul capo amato - sfogliar saprò!
Sono la stella - che, a tutte l' ore,
Sul buon cammino - guidar ti sa,
Che soffre solo - del tuo dolore,
Che gaudio infuori - del tuo non ha,
E che in ricambio - di tanto amore
Non ti domanda - nemmen pietà!

SCENA VI.

Angela, Orazio, Lord Elfort.

ANG. Viene alcuno... (rimette la maschera)

ORA. È Milord... (entra al servizio)

ANG. Silenzio! (si alza)

ORA. Pare... (ritorna al servizio)

ANG. Che vi fissi... (lor domani) (ritorna al servizio)

ANG. Non più...

ELF. (fra sé) Se non sapessi

Che mia moglie è malata, giurerei...

(avvicinandosi ad Angela e offrendole il braccio)

La signorina mi vuol far l' onor?

ORA. È quel che le chiedea...

ELF. (con vivacità) Son primo in data...

ANG. (piano a Orazio) Silenzio! (si volge a Milord e gli presenta la mano)

ELF. Oh! bella... accetta...

Ma dunque non è lei... noi siamo noi...

ORA. Quest'altra danza...

ANG. (piano) La riservo a voi.

SCENA VII.

Orazio, Giuliano.

GIU. Dunque? (soliloquio) (ritorna)

ORA. M'ama, m'adora...

GIU. Te l'ha detto? (ritorna)

ORA. Me l'ha fatto comprendere...

- Giù. Cospetto!
 Ma sai chi sia?
 Ora. Lo ignoro, e quel che è peggio,
 A mezzanotte in punto, essa mi lascia
 E per sempre...
 Giù. Convien che tu ne scopra
 Il segreto...
 Ora. E in qual modo?
 Giù. All'opra, all'opra!
(si avvicina all'orologio e ne fa scorrere la sfera sulle dodici)
 Ora. Che fai?
 Giù. Modero il pendolo e congedo
 La compagnia anzi tempo...
 Ora. Ab! più non chiedo...

SCENA VIII.

I precedenti, Brigida.

- Giù. Cercate forse la vostra compagnia?
 È uscita or or da sola.
 Br. *(guardando l'orologio)*
 Già mezzanotte! come il tempo vola! *(esce rapidamente)*
(Orazio esce dall'altra parte.)

SCENA IX.

Gigliano e Lord Elfort.

- Elf. Mia moglie è qui!
 Giù. Ma la lasciai malata.
 Elf. Anch'io... siamo traditi...
 Giù. *(fra sé)* (Ah! disgraziata!)
 Ma à quale scopo?
 Elf. Per un certo intrigo
 Con Orazio...
 Giù. Possibile! (ah! brigante!)
 Ed io...) ma siete certo?
 Elf. Certissimo!
 Però corro a palazzo ad accertarmene...
 Giù. Vi do il mio cocchio... *(fra sé)* Oh Dio! come salvarla!
(Lord Elfort esce)
 Se a tempo si giungesse a rimandarla! *(fra sé)*

SCENA X.

Giuliano, Orazio.

- GIU. Spicciati disgraziato... Che è accaduto?
- ORA. Tutto è scoperto e insiem tutto è perduto... La tua fata, il tuo spirto folletto E la moglie d' Elfort!
- GIU. Misericordia!
- GIU. Ei n' ha le prove - ei sa tutto - tu corri Sulle sue traccie e fa di ricondurla Senza indugio a palazzo, io m'accompagno All' irato consorte; al mio cocchiere Farò smarrir la via... resta a vedere Che per il vostro spasso Ci toccherà d'andar tutti a sconquasso! (*esce rapidamente*)

SCENA XI.

Orazio, poi Angela.

- ORA. La moglie di Milord! addio speranze, Addio sogni! non vo' vederla più! L' aborro, la detesto... (*ad Angela*) Ahiaè! partite... Non un indugio, o perduta voi siete!
- ANG. Perchè?
- ORA. Tutto scoperto ha il vostro sposo, Giuliano or or nel confidò!... Giuliano?
- ANG. Non lo conosco - il mio sposo? ma chi?
- ORA. Lord Elfort!
- ANG. (*ridendo*) Ah! bellissima!
- ORA. Ridete?
- ANG. Ma io non n' ho degli sposi e per prova Vi do il mio braccio per tre quarti d' ora...
- ORA. Voi mi direte almen... Che mai?
- ORA. Chi siate!
- ANG. Tutto fuor che codesto... Ebbene, signora,
- ORA. Poichè libera siete, un modo solo Vi resta a dissipar i dubbi miei... La mia mano accettate...

- X. LXXXVIII
- ANG. Orazio! Orazio!
- Ora. Quando pur il volessi, io nel potrei!
- ORA. Parlate, orsù, qual è il nostro destino?
- Quale ostacolo v'ha? forse il lignaggio?
- ANG. Non mai ch'io sappia, eguale
È al vostro almeno il mio...
- ORA. Oh! allora è la fortuna, ahimè, comprendo...
Povera siete ed io lo son del par...
Ma amor per me, per voi saprà bastar!
- ANG. Siete in error - io son ricca e di molto...
- ORA. Nobil voi siete e ricca al pari?
- ANG. Il sono!
- ORA. Se in voi s'accoppia - ogni splendor,
Che manca, o cara, - al nostro amor?
Forse pietà - del mio dolor!
- ANG. (Turbati ho i sensi - affranto il cor,
E dissipar - non può l'amor
Di questo caro - il dolee error).
- ORA. (Dovrò morir - tentando invano
Il lembo alzar - di questo arcano?)
- ANG. (Lottar non val - pregar è vane,
Un'altra a lui - darà la mano!)
- ORA. Or qual mercè poss'io da voi sperar?
- ANG. Un puro affetto, un'amistà sincera...
- ORA. E nulla più? non un sol raggio, un solo
Di quell'ardor, a cui dà un nome il ciel!
- ANG. Misera! no...
- ORA. Deh! per pietà! eh'io possa
Solo una volta contemplare ancora
Questa imagin gentil che l'alma adora!
Una sola...
- ANG. Sia pur, ve lo prometto...
- ORA. Voi lo giurate, lo giurate allora?
- ANG. A mie promesse non falliva io mai!
- (mostrandogli la stanza vicina)
- Ferve la danza,
Da quella stanza
Un indiscreto
Udir ci può!
Han l'ali l'ore,
E, al par d'Amore,
Anch'io volare
Di qua dovrò!

ORA. Ferve la danza,
Ma in questa stanza
L' allegro suono
Udir non so!
Ritarda l' ore
Talvolta Amore,
Se far di più
Per noi non può!

ANG. Cessiamo, amico - convien partir!
Il vago sogno - sta per finir!

Ora. Mi è almen sperar concessio
Di rivedervi ancor?

ANG. Non ve l'ho già promesso?
ORA Ma quando e dove allor?
ANG. Quell'angelo gentil che vi protegge
A voi lo apprenderà... - ma... per pietà...
Che nium lo sappia!...

ORA, Oh confidente alcuno
Non ebbi ancor...

Ang. - Dei favori ottenuti?

Ora Quando ne ottenga... ma però... sin ora
(Niun lo sa più di voi) mi manca modo
Di violar un segreto!... almeno io possa
(avvicinandosi con tenerezza)

Un qualche merto aver - nell' essere discreto!

ANG. Ferve la danza,
Da quella stanza
Un indiscreto
Udir ci può!
Han l' ali l' ore,
E, al par d' Amore,
Anch' io volare
Di qua dovrò!

ORA. Ferve la danza,
Ma in questa stanza
L'allegro suono
Udir non so!
Ritarda l'ore
Talvolta Amore,
Se far di più
Per noi non può!

(Vanno per entrare nella sala da ballo a dritta. Uno degli orologi delle sale suona mezzanotte)

ANG. Che intesi io mai? de' miei sensi non è (fermandosi)
Questo un error?
E mezzanotte che suonò pur or!

ORA. Siefe in error... (volendo impedire d'ascoltare)

ANG. (udendo suonare in altra sala)
Ma no! (suona in una terza sala)

Quell'altro ancor!
Perduta io son! io gelo di terror!
Ma... la compagna mia,
La mia fedel compagna
Ove cercarla, ove trovarla omai?

ORA. Ella è partita... (con imbarazzo)

ANG. Oh! ciel! senza aspettarmi?
Ma, come mai?

ORA. Per un pietoso inganno
Di cui sol reo mi chiamo innanzi a voi!
Per avervi vicini, la allontanai...

ANG. Ahi! perduta son io! (con un grido di disperazione)

ORA. Che feci io mai?

ANG. Oh! sventura, oh! vergogna fatal!
Forza umana a salvarmi non val!
Infelice! di me che sarà?
Qual trovar più nel mondo pietà?
Al mertato castigo sfuggir
Più non posso - non ho che a morir!

ORA. Oh! sventura, oh! destino fatal!
Il suo cuore trafigesse il mio stral!
Or che dir, che decider, che far?
In qual modo il suo sdegno placar?
Se mi manca il suo dolce sospir,
Che mi resta? non ho che a morir!
Ah! s'io fui reo, bell'angelo,
Pur vi rispetto e v'amo...
In me fidar potete...

ANG. Ah! no giammai!

ORA. A' piedi vostri supplice
Sol questa grazia imploro
Col braccio mio proteggervi...
In me fidate... usciamo...

ANG. Sola partir degg' io...

ORA. Deh! un solo istante ancora...

ANG. Lasciatemi partir - O a' piedi vostrì io moro.

ORA. Ebben! vi seguirò -

ANG. V' impongo di restar!

(Essa si allontana, malgrado gli sforzi che fa Orazio per trattenerla. Giunta presso alla porta, con un gesto gli impone di rimanere. Orazio si ferma. Essa rimezza la maschera e si allontana).

S C E N A X I I .

Orazio solo.

ORA. Voi lo volete? a quel fatal diniego

Il capo io chino... obbedirò...

(dopo alcuni momenti di lotta interna) No! mai!

Ah! nol poss'io!... qualunque sia tua sorte,
Con te sarò!

(si slancia sulle sue tracce e scompare)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Un salotto da pranzo, in casa del conte Giuliano.

Nel mezzo un bracciaio. Nel fondo, un uscio, ed una finestra che dà sulla strada. - Altri due usci a dritta e a sinistra. - Fra i due usci armadi e credenze. - In fondo, a sinistra, una tavola apparecchiata.

Giacinta sola.

E il tocco ed il padron non fa ritorno...
Sempre così - si fa di notte giorno!
Anche la notte di Natal c'è invito.
Finito il ballo a corte, altro convito!
Ed io che avevo dato appuntamento
Al portipajo del vicin convento!
Già lo sì sa - i padroni su per giù
Sono tiranni con la servitù!
Il conte zio, quello era un'altra pasta...
Che differenza! che bei tempi! basta!...

L.

Non v'ha mestier più comodo
Insieme e più giocondo,
Per quanto giri il mondo,
Di quel che stava a far!
Fra quanti ce ne son
Di mille ed una età,
Lo scapolo padron
Li vince in qualità!
Anche a avere tutti i torti,
Siamo sempre le più forti,
Poichè fragili noi siam!
Che tu sii vecchia o giovine,
Se hai voglia di regnar,
In casa a un vecchio scapolo
Ti devi collocar!
Per cento ragioni,
Che è inutile il dir,
Fra mille padroni
Lo dèi preferir!

II.

E sempre lei che provvida
 Pel suo gentil signor,
 Gli tien la casa in regola,
 Gli tiene in riga il cor!
 La notte al par del di,
 E l-i che tutto può,
 Ei non sa dir di sì,
 Se lei risponde no!
 E se pure ha un qualche torto,
 La compensa dopo morto
 Di quel tanto che rubbò!
 Che tu sii vecchia, o giovine,
 Se hai voglia di regnar,
 In casa a un vecchio scapolo
 Ti devi collocar.
 Per cento ragioni,
 Che è inutile il dir,
 Fra mille padroni
 Lo dèi preferir!

E ancor non vien! mio Dio! che notte oscura! (apre la
 Misericordia! veggo una figura finestra)
 Nera che mi fa segni... oh! che paura!
 (picchiano al di fuori)
 Lodato Iddio che non sarò più sola! (va ad aprire)

SCENA II.

Angela, in domino nero e mascherata, e detta.

- GIA. Vergine addolorata! indietro Satana! (scorgendo Angela)
 ANG. (levandosi la maschera) Pietà! sono una donna e ho più paura
 Che non abbiate voi!
 GIA. Sola, a quest' ora?
 ANG. Esco da un ballo - le vie son deserte...
 Son nelle vostre mani...
 GIA. E se ritorna
 Il padron?
 ANG. Son perduta!
 GIA. In quella stanza
 C'ho i panni d'Inesiglia, una nipote
 Che aspetto da Siviglia...

- ANG. Oh vi rimerti
Il Ciel! (picchiano alla porta)
GLA. Son loro! non perdet tempo.
ANG. Mi raccomando a voi per il secreto...
GLA. V'assista la Madonna di Loreto! (Angela esce)

SCENA III.

Giacinta, Gil Perez.

- GLA. Ah! siete voi!
GIL. Sì, mia celeste amica...
GLA. Tornate al monastero...
GIL. E perchè mai?
GLA. Perchè il padrone ha dieci amici a cena...
GIL. Ab! cara mia! fa un freddo... ho un appetito...
Non potrei darvi una mano in cucina?...
So il mio mestier...
GLA. L'idea non è cattiva.
GIL. Tolte le mense, porterò per noi
Nella camera vostra il meglio e il fino
Che avrò messo da parte...
GLA. E se i padroni
Ci volessero entrar?
GIL. Chiudete a chiave...
GLA. Ma voi?
GIL. Ho questa qui del conte zio,
Del padron vecchio...
GLA. Temerario!
GIL. Cara!
Deh! perdona all'amor, bell'angiol mio!
(esce dall'uscio a sinistra, mentre Giacinta va ad aprire l'uscio nel fondo)

SCENA IV.

Giacinta, Giuliano con alcipi Cavalieri suoi amici.

- CORO Leste, destatevi! - vergini belle,
E voi, che torpidi - state a dormir!
Tutto si svegli - anche il desir!
Ora che splendorio - in ciel le stelle,
Bando alle lagrime - bando ai sospir!
Convien gioir!

Giu. Tutto va a meraviglia, in fede mia!
L'inglese or or trovò
L'amabile consorte che dormia...
C'è pei mariti un Dio!
Or or, fra noi sarà...
E tu, Giacinta bella,
Sorveglia del festino ogni apparecchio
Chi manca ancora?

TUTTI Orazio!
GIU. Oh! non abbiate
Timor... (*fra sé*) non fan gran male
A tavola le genti innamorate!
TUTTI Leste, destatevi, - vergini belle,
E voi che torpidi - state a dormir!
Ora che splendono - in ciel le stelle,
Convien gioir!

(va per aprire l'uscio a dritto e rimane sbalordito; vedendo *Angela* tratta da *Giacinta* sulla scena)

SCENA V.

I precedenti. Angela travestita da contadina andalusa.

GIU. Ma chi veggio? oh! il bel visin!
 I SIGNORI Chi è quest'angioletto divin?
 GIA. Mia nipote, son sua zia!
 Rose nate in casa mia!
 GIU. e SIGNORI Più che rosa è un gelsomino.
 Oh! i bei fior ch'ha il tuo giardino!
 ANG. Miei signori, bei-signor, (*facendo la riverenza*)
 Troppe grazie, troppo onor!
 GIA. Su coraggio! (*piano ad Angela*)
 GIU. e SIGNORI Ma... il tuo nome?
 ANG. Inesiglia!

GIU. e CORO

Quanto è vezzosa
 Questa Inesiglia!
 Sembra una rosa
 Presso a sbocciar!
 Che gioia averla
 Nella famiglia!
 Più vaga perla
 Non trovi in mar!

1.^a Strofa.

GIU.

Qual è il natio castello?

ANG.

Valenza, monsignor...

GIU.

E che sai far di bello?

ANG.

Poco so far per or!

GIU.

Non ti turbar per questo;

Hai tempo d'imparar!

ANG.

Il vostro aiuto onesto

Farò di meritare!

Inver lusinga e onora

Potervi qui servir,

Ma sia più bello ancora

Il dì che potrò uscir!

(a parte)

2.^a Strofa.

GIU.

Docil sei tu, modesta?

ANG.

Vel posso garantir!

GIU.

E non hai fumi in testa?

ANG.

Non ve lo saprei dir!

GIU.

Ti prendo al mio servizio,

Tu puoi sin d'or restar!

ANG.

Son grata al benefizio,

E mi saprò educar!

Ma... se lusinga e onora

Potervi qui servir,

(fa la riverenza)

(a parte) Sarà più bello ancora

Il dì che potrò uscir!

GIA. (*inframettendosi*)

Finiamo di ciarlar - Su, muoviti, Inesiglia,

La mensa pei padroni - hai da apprestar!

GIU.

E ver - ch'hai da recar - del vecchio e del più fin!

GIA.

Discendiamo in cantina...

(ad Angela)

ANG.

(*sgomentata*)

In cantina?

GIU.

Si vede

Che è alquanto paurosa. -

TUTTI

Ciascun la scorterà!

- GIA. Mai no, signor - timor non ho,
Da me con lei - discenderò!
Ti vuoi spicciar alfin! (ad Angela)
Del vecchio e del più fin!
- ANG. Sia pur vezzosa
Questa Inesiglia,
Ma non è rosa
Pronta a sbocciar!
Se ad umil fante
Per or somiglia,
Dama arrogante
Saprà tornar!
- GIA. Ell' è vezzosa
In fede mia!
Che bella cosa
Esserle zia!
Ma, se da burla
Lo son per or,
Saprò condurla
Con zelo e onor!
- GIU. e SIGNORI Quanto è vezzosa
Questa Inesiglia!
Sembra una rosa
Presso a sbocciar!
È sì prestante
Il suo sembiante,
Che una damina
Se ne può far!

SCENA VI.

I precedenti, Giuliano, poi Orazio.

- GIU. Finalmente, sei qui! dunque, racconta... (a Orazio)
L'ha trovata a palazzo?...
- ORA. E come no?
Poichè non era lei...
- GIU. Sarebbe a dire?
ORA. Se è rimasta con me sin quasi al tocco...
Poi mi guizzò tra man, come una serpe,
Le corsi appresso e com'ombra scomparve.
- GIU. Storie! (Orazio si volge e vede Angela che entra dal fondo con un panierino di bottiglie sotto al braccio e un candeliere in mano; manda un grido e rimane immobile per lo stupore)
- ORA. (fra sè) Oh cielo!
- ANG. (fra sè) Chi miro?

SCENA VII.

I precedenti, Inesiglia, Giacinta.

- GIU. (additando *Angela*)
 È carina... ti par, là nuova fante?
 ORA. Dicevi?
 GIU. Un' andalusa...
 ORA. E la conosci?
 GIU. Certo che sì, se Giacinta è sua zia!
 ORA. C'è da perder la testa!
 GIU. Amici, a mensa! (siedono)
 Or si colmin le tazze e insiem si tocchi
 D'Orazio nostro ai fortunati amori!
 ORA. Taci... non dir di più...
 GIU. Ti punge forse
 Dubbio ch'ella sia qui la tua fatata
 Figlia dell'aria?
 ORA. Ella è presente, ovunque
 Io pur mi sia, quest' angiol tutelare,
 Il mio sogno, il mio Dio!
 ANG. (lasciando cadere il tondo) (Povera me!)
 GIU. Tu le acconci per ben le mie stoviglie...
 Pur ti perdonò... a un patto
 Però, che tu mi canti una canzone
 Delle tue valli, de' tuoi monti... Or via
 Ne sai?
 ANG. Qualcuna...
 GIU. Allor sei perdonata...
 TUTTI Inesiglia, Inesiglia, una ballata! (meno Orazio)
 Stiamo ad udir!
 GIU. Qui brilli il suo talento.
 GIA. Fatevi cor!...
 GIU. Sarà gentil concetto!
 Il labbro suo par fatto per l'amor!

Ronda Andalusa.

I.

- ANG. Fra quanti al sole - fiori vi son
 D'Ines più bello - un fior non è!
 Sia biondo o bruno - ogni garzon
 Le dà l'anello - la vuol per sè!

E cavalier gentil,
 O baldo mulattier,
 O, a caso un alguazil?
 Di', quale è il tuo piacer?
 Non so che farmene...
 Tra la, tra la...
 Rispondo: no!
 Tra la, tra la...
 Ti piace l'Alcade?
 Tra la, tra la...
 Alcade o Sindaco
 Io non lo vo'...
 Ma chi vuoi tu?

A chi dirai
 Il dolce sì?
 Di noi - qual vuoi?
 Deh! scegli... dì!

Il garzon che vogl'io quel sarà
 Che rivali nel ballo non ha!
 Il garzon, che mio sposo sarà
 Esser re del boléro dovrà!

GIU., CORO Quanta grazia! qual candore!
 Qual gioiel per un padron!
 E un miracolo, in onore,
 A non perder la ragion!
ORA. È il suo sguardo incantator...
 Quel costume è puro error...
 A chi cred re degg' io,
 De' miei sguardi o del mio cor?
GIA. Quanta grazia, qual candor!
 Al casato ella fa onor!
 Tutto sta che quei signor
 Non accenda un pazzo amor!

II.

ANG. E, da quel dì,
 Tutti color,
 Con vivo ardor,
 A gara andar
 Chi nel danzar
 Fosse il miglior,
 Un suo sospiro
 Per conquistar!

Era del mulattier
 Forse più snello il piè,
 Ma, in cambio il cavalier
 Le pose aveva da re!
 Non si confondano...
 Tra la, tra la...
 E intanto un giovine...
 Tra la, tra la...
 Timido e pallido...
 Tra la, tra la...
 Danzava a caso,
 E la guardava,
 Perch' ei l'amava!

A chi dirai
 Il dolce sì?
 Di noi - qual vuoi?

Deh! scegli, dì!...
 Il garzon cui darò la mia man,
 È colui che mi sta più lontan...
 Egli solo, fra tutti costor,
 So che m'ama e gli dono il mio cor!

GIU., CORO Quanta grazia, qual candor!
 Ecc., ecc., ecc.

GIU. Giacinta! il punch e il caffè nel salotto! (*parlando*)
 (Giacinta esce)

Chi mi trattien? (*slanciandosi verso Inesiglia*)
 ANG. Lasciatemi, di grazia!

GIU. e CORO Lasciarti! mai! - dagli occhi tuoi (*circondandola*)
 Lo stral partì - che m'arde il sen!

ANG. Finiamo, orsù!
 E che vi par?
 Cotanto ardor (*fra sé*)
 Mi fa tremar!
 Vorrei fuggir,
 Ma come far?

ORA. Oh! ciel! foss' ella, (*solo nel fondo*)
 Ma come qui?
 Agli occhi miei
 Creder non so!

ANG. Signor, pietà - pietà!
 GIU. e CORO Sei tu

Che aver non sai - di noi pietà!

- A un sol di noi perchè negar mercè?
Pregando stiam, bell'angelo, a' tuoi piè!
- ANG. Qual audacia! mio Dio!... no... per pietà!...
- GIU. e CORO (*stringendola più d'appresso*)
Oh! un bacio solo, un bacio sol...
- ANG. (*svincolandosi*) No!... no!...
Siatemi schermo! (*slanciandosi nelle braccia d'Orazio*)
- ORA. (*a parte con gioia*) È dessa!
- GIA. (*entrando con tono severo*) Oh! che vegg'io!
- GIU. e CORO È la zia!... dell'orribile zia
Evitiamo il furor...
- GIA. Tutto è lesto!
Gia bolle il punch - vogliate entrar!
- GIU. Hai pel gioco disposto?
- GIA. Ogni cosa!
- GIU. e CORO Su, moviam... non s'indugi, o signor!
Con questa zia
È un brutto affar!
Ah! brutta arpia,
L'hai da pagar!
- CORO Non c'è per or
Nulla da far!
Se mai, doman,
Si può tentar!
- GIA. Non c'è a temer, (*a Angela*)
Sin ch'io qui sto!
Fidate in me,
Vi salverò!
- ORA. È dessa il sento
Qui nel mio cor,
Che a' sguardi miei
Offre l'amor!
- GIA. Non c'è decenza, (*ai signori*)
Non c'è pudor!
Che sconvenienza
Per dei signor!
- (*Giuliano e i signori entrano nel salotto*)
- ANG. Grazie, o signor!
- GIA. Eccoli partiti... non abbiate paura... (*ad Angela*)
Vado un momento in cucina... (*esce dall'uscio a sinistra*).
Nel momento in cui si allontana, Orazio che era entrato da ultimo nel salotto, si avvicina a Angela che è sola e sparcchia la tavola.

SCENA VIII.

Orazio e Angela.

- Ora. Non mi mentite... siete voi...
 Ang. Signore,
 Non vi comprendo...
 Ora. Oh! non temer! da lunge
 Ti guarderò come tu fossi quella
 Ch' amo, che adoro...
 Elf. (picchiando) Aprite! sono io!
 Ang. Lord Elfort! per pietà, ch'ei non mi scorga...
 Ora. Dunque sei tu?
 Ang. Vi dirò tutto...
 Ora. Ebbene,
 Or ti rifugia in quella stanza... (additando la
 stanza di Giucinta) Io stesso
 Ne guarderò l' ingresso! (si picchia più forte)
 (la chiude dentro e va ad aprire a Lord Elfort)
 Fra poco a te verrò - colà mi attendi!

SCENA IX.

Orazio, Giuliano che esce dal salotto a sinistra.

Lord Elfort.

- Elf. Ancora qui costui! (fra sè, scorgendo Orazio)
 GIU. Siete in ritardo...
 Il wist è pronto nel salotto... andiamo.
 Ora. Ella è là che m'attende... oh quanto io l'amo! (fra sè)

SCENA X.

Gil Perez, uscendo dall'uscio a sinistra, con un paniere di provvigioni sotto il braccio e un candeliere che depone sopra un tavolino vicino all'uscio a destra.

Alfin s'avrà - se piace a Dio -
 Un bocconcino - da pari mio,
 Qualche dolciume - qualche conserva
 E un po' di vin,
 Ma del più fin,
 Proprio di quel
 Che pare un miel

E pegli eletti - Iddio riserva!

Lode al Signor,

Lode al Signor!

Se han ben cenato - i signorini

Ora è la volta - di noi tapini...

Saremo in due - saremo... cioè...

Compreso Amor - saremo, in tre!

E vo' sperar - che in sua mercè

Abbia colei - pietà di me!

Lode al Signor,

Lode al Signor!

(avvicinandosi all'uscio a sinistra)

E là la stanza - ah! l'uscio ne sta chiuso...

Siccome intesi siam, ma, grazie al cielo,

Ho meco l'altra chiave... (*frugando nelle tasche, traendo fuori un mazzo di chiavi*) è questa... io credo...

Non la vorrei scambiar

Con quella del convento, in fede mia!

Oh! che allegria!

Amor i passi miei dèi rischiarar!

(*Nel momento in cui entra nella camera di Giacinta, di cui ha aperto l'uscio, Angela gli compare innanzi, coperta del suo domino nero e della maschera nera.*)

SCENA XI.

Gil Perez, Angela.

ANG. (stendendo le braccia verso lui e ingrossando la voce)
Temerario, fellow! ove vai?

GIL. (tremando e lasciando cadere il candeliere)
Giusto ciel! giusto ciel! chi vegg' io?
O fantasima nera chi sei?

(fra sè) Sudo, gelo e vacillo - tanto è grande il terror!
I ginocchi si piegano - deh! mi salva, o Signor!

ANG. Ah! brilla nel cor mio (a parte)
Di speme un raggio ancor!
Ei trema, ei trema... o Dio!
Soccorri al mio dolor!

(avvicinandosi a Gil Perez, in ginocchio)
Tu sei Gil Perez!

GIL. Il nome mio!

- ANG. Portier del chiostro. -
 GIL. Quegli son io!
 ANG. Spergiuro, ladro - e mentitor!
 GIL. Son io!
 ANG. Deponi - in sull'istante
 Le chiavi sanfe, che portar non dèi!...
 O l'anatèma scaglio
 Su te di Dio Signor!
 GIL. Sono qua, sono qua, purchè Satan
 Mi lasci star! *(le consegna le chiavi)*
 Sudo, gelo, vacillo - tanto è grande il terror.
 I ginocchi si piegano - deh! mi salva, o Signor!
(Angela gli ordina con un gesto di alzarsi, con un altro di dirigersi verso la camera di Giacinta, con un terzo di entrarvi. - Perez ubbidisce tremendo)
 ANG. *(udendo dello strepito a sinistra)*
 Or chi mai giunge ancor!
(si slancia verso l'uscio che apre, e i cui battenti la nascondono per un momento agli sguardi dello spettatore)

SCENA XII.

Angela, nascosta dietro l'uscio a dritta.
 Giacinta, uscendo da sinistra.

- GIA. *(tenendo sotto il braccio un paniere con bottiglie e vendendo l'uscio a destra rimasto aperto)*
 Il portinar mi sta a aspettar!
(entra nella camera a dritta, Angela che stava dietro ai battenti la chiude e ne ritira la chiave)
 ANG. *(sola)* L'ultim'ombre - addensa il cielo...
 Già la notte - è per cessar!
 Possa chiusa nel mio velo
 Come un'ombra anch'io guizzar!
 E tu, Vergine divina,
 Mi soccorri in tua mercè!
 Come stella mattutina
 Fa la luce sol per me!
(esce dalla porta del fondo)

SCENA XIII.

(Orazio esce con precauzione dall'uscio a sinistra. - Cammina sulla punta dei piedi e nell'oscurità si dirige a tastoni verso l'uscio, a dritta; un momento dopo, Giuliano, L. Elfert e tutti i cavalieri escono egualmente dal salotto)

Ora. Amor perdonà - l'acerba guerra
Di chi ad un sognò - fu ognor fedel!
Perchè discendi - bendato in terra,
Se i tuoi begli angiolî - restano in ciel:

CORO (a mezza voce) La nostra rosa,
A quanto par,
Fa la ritrosa
Sol per celior!
Ma, se è d'intesa
Col cavalier,
Una sorpresa
Avrà a temer!
Parliamo piano
Non può tardar...
Oh! che haccano
Vogliamo far!

(Orazio colla chiave che ha in tasca, ha aperto l'uscio a dritta, è entrato un momento nella camera e ne esce all'oscuro, tenendo per mano Giacinta)

Ora. Fidate in me, signora!
Propizia è a noi quest'ora!
Gia. (a parte) Or che garbuglio è questo?
Ora. Ah! ch'io vi miri in viso,
Bell'angelo d'amor!
Più del celeste riso
M'è caro il vostro onor!

(Giuliano è entrato nel salotto e ritorna in iscena con un candelabro)

Ora. Ciel, chi vegg'io?
TUTTI Giacinta!
GIU. ELF. e CORO Ah! la conquista
Di tal beltà
Non s'è mai vista
In verità!

Che strana storia,
Che raro onor!

Osanna e gloria
Al vincitor!

ORA.
Chi un tal mistero
Spiegar mi può?
E un sogno, o è vero
Quel che passò?
L'ho pur mirata...
Ella era qui!
La vaga Fata,
Ahimè, sparì!

GIA.
Che è mai ch'io vedo?
Costui chi è?
Si prende, io credo,
Beffe di me!
Fremo, sorpresa
Da muto orror!
Ahi! quale offesa
Pel mio pudor!

ORA.
Ella era qui pur ora (*mostrandole la stanza*
E qui esser deve ancora! *a dritta*)

(*entra e ne esce traendo seco Gil Perez*)

TUTTI Un uomo! ahi quale orror!

GIA. Con permissione - di lor signor,
Egli è Gil Perez - gran cucinier,
E in casi gravi - mio consiglier!

GIU. E là sta chiuso a fare il suo mestier! (*ridendo*)

ORA. Oh! sventura! oh sventura! -

GIU. Un demone infernal
Persegue il nostro Orazio! anche in braccio a Giacinta
Egli incontra un rival!

CORO Ah! la conquista
Di tal belta
Non s'è mai vista,
In verità!
Ecc., ecc.

GIL. Io son di sasso,
M'impietro qui!
È Satanasso
Che m'apparì!
Nere le corna,
Vero demon;

Se mai ritorna,
Spacciato io son!

(Orazio, che è entrato nella stanza a diritta, ne esce, tenendo
in mano i panni della fante andalusa, lasciati giù da Angela)

Ora. Oh! mio destin fatale!
Ella non è più qui!
Al ciel spiegate ha l'ale,
Ella volò, sparì!

Giù. Ma chi?

Elf. Ma chi?

Coro. Ma chi?

Ora. La giovin Dea, la Fata,
Raggio d'ignoto ciel,
Che chiuso in freddo vel
Strazia l'amante cor
E irride al mio dolor!

Giù. La tua straniera?

Ora. Eh! sì!

La vidi or or...

Giù. Tu celi?

Ora. Celial con voi potrei?

È la fanciulla amabile,

Che a mensa ci servì?

Giù. Oh! ciel! saria possibile?

Giacinta, intendi tu?

Gia. Comprendo...

Giù. E dir che sai?

Gia. Dirò che Don Orazio

Esser nel vero può...

Ora. Pietà di tanto strazio...

Chi è dessa?

Gia. Io non lo so!

Giù. Ma non sei tu sua zia,

Non vien d'Andalusia?

Gia. Mai no, mai no!

Giù. E tu non sai chi sia?

Gia. No! mille volte no!

Ora. Il nome suo svelar non volle a me!

Giù. È un demone, o una fata - altro non è.

Ora. È un demonio -

Un demonio -

Elf. Un demòn!

Coro.

- TUTTI L'avventura è incredibile, strana!
 Le mosse sue, le forme
 Son quelle d'un demòn!
 Ma, sia silfide, fata, o befana,
 Ne troveremo l'orme,
 Frugando la magion!
 Rovistiam, percorriam la magion!
- GIA. Sotto l'aspetto - di damigella
 Quella maliarda - qui m'appari!
- GIU. Poi qual fantesca - procace e bella
 Per noi la mensa - ella imbandì!
- GIL. Ed io vi cito - a testimonio
 Il santo padre - che sta lassù,
 L'ho vista nera - come il demonio,
 Col corno in fronte - di Belzebù!
- ORA. Ebben, mio caro, - che ne di' tu?
 Per me... se ho a dire... - dirò... dirò...

Ripresa.

- TUTTI L'avventura è incredibile, strana !
 Le mosse sue, le forme
 Son quelle d'un demòn!
 Ma, sia silfide, fata, o befana,
 Ne troveremo l'orme
 Frugando la magion!
 Rovistiam, percorriam la magion !

(Giacinta e i domestici dei convitati hanno recote molte torcie, ciascuno ne prende una e tutti escono in gran disordine e schiamazzando dai vari usci dell'appartamento)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

A T T O II T E R Z O

SCENA PRIMA.

Il parlatorio d'un convento a Madrid.

Nel fondo due porte che danno sui cortili del monastero. A sinistra e sul davanti, la cella dell'Abbadessa. A diritta dello spettatore, una particina che dà sul giardino; dallo stesso lato, una balaustrata che guarda l'interno della cappella.

Brigida sola, in abito da novizia.

Spuntato è quasi il giorno,
E Suor Angela ancor non fa ritorno.
Già suona mattutino,
E lei non ci sarà! Quanti commenti
Ed oggi istesso che i solenni voti
Avrebbe a professar! Un'Abbadessa!
Fuor del convento, la notte, smarrita
Nelle vie di Madrid! potessi almeno
Quell'assenza occultar! ma come fare
In un vespajo indiscreto, ciarlero
Di converse, di suore e di educande?
Ahimè! non sembra vero
Fuori di qui che cosa è un monastero!

I.

Entro in chiesa, al refettorio,
Alla scuola, o in dormitorio
È un continuo cicilar,
Che l'ugual non si può dar!
Che anzi..., a dirla tale e quale,
Del suo prossimo a dir male,
Se talun vuol imparar,
Venga e in mezzo a queste agnelle,
Sempre in lode del Signor,
Ne udirà, che di più belle
Non ne avrà sentite ancor!

MONSIGNORITA

II.

Sempre chiuse in fitto velo,
 Col pensier rivolto al cielo,
 Noi si corre in gran segrato,
 Allo specchio, non perciò,
 Il più spesso che si può!
 Se esser brami, o giovinetta,
 Schifiltosa e insiem civetta,
 Vieni, vieni al monaster!

Vieni, e in mezzo a queste agnelle,
 Sempre in lode del Signor,
 Ne vedrai, che di più belle
 Non ne hai viste al mondo ancor!

SCENA II.

Brigida e Orsola.

- ORS. Suor Angela, di grazia...
 BRI. Non si passa.
 ORS. Ha l'emicrania...
 BRI. Come le gran dame...
 ORS. Ma... verrà a mattutino?...
 BRI. Così spero.
 (picchiano alla porta)
 ORS. Picchiano...
 BRI. (fra sé) Oh fosse lei! Dov'è la chiave?
 ORS. Dov'è la chiave?
 BRI. Là sullo stipo, in fondo dell'alcova...
 ORS. Vado a cercarla io... (fra sé) gatta ei cova!

SCENA III.

Brigida poi Orsola.

- RRI. (tirando fuori la chiave, apre la porta a diritta, poi ne ritira la chiave)
 (ad Angela che sta per entrare)
 Lesta, signora! (respingendola nuovamente)
 Ah! quella disgraziata (vedendo Orsola)
 È ancora qui...
 Non vi fate vedere... (ad Angela)
 Poichè l'avete vista, favorite
 Di cercarla con me...
 Con gran piacere. (escono insieme)

SCENA IV.

Angela, apendo la porta a' dritta. - Essa è in domino nero, pallida e vacillante. Chiude col chiavistello la porta del fondo.

In salvo sono alfin - spuntava in ciel l'aurora
E vista alcun non m'ha. - Non è suonata l'ora!

(si mette a sedere)

Ahi qual rumor! no - no - jo mi credevo ancora...

Ogni rumor (si alza rapidamente)

Mi fa d'angoscia il core palpitare...

E incertâ io mi soffermo ad origliar!

Ratto, mi par

Veder da lunge un'arma a luccicar,

E l'alto là mi gela di terrore...

Move la scolta

Alla mia volta

E appena a me,

La Dio m'ere

Sotto una volta è dato riparar!

Immota là,

Qual'ombra stor

Scorta non m'ha,

M'oltrepassò

Muta d'orrore

Mi volgo col pensiero a Dio Signor

E nel mio cor pregava egli didea:

Io sono rea! io sono rea!

Ma salva almen del chiostro, o Dio, l'onor!

E salva fui!

Mi móvo canta e sto per avanzar...

Quand'ecco d'un quadrivio allo svoltar,

Innanzi a me,

Misterioso e cupo un uomo appar!

Chi è mai costui, chi è mai? un ladro egli è!

Per voi vesti Santi,

O per Maria,

Sendra mia,

La capitâ

Non la si fa,

Bel malandrín,

Se non se n'ha

Ed io non ho,

Gentil Senor,

Che un anellin

Senza valor!

(Pur era d'or.)
E prontamente nel nascosi in sen;
Ma, nondimen - colui me lo rubò.

Ed io dicea:

Signor, son rea!

Ma salva almen del chiostro, o Dio, l'onor!

E passa in quel,

Cantarellando, un biondo giovincel;

Il ladro, a quel rumor, ratto spari!

Ma il giovin bel

A me s'accosta e mormora: « perchè? »

« Tanto terror? t'affida, o cara, in me! »

No, no, signor...

Da sola andrò...

« Malgrado tuo

« Ti seguirò... »

« Lasciarti, o vaga incognita, non so! »

Ma s'io nol vo' - ma s'io nol vo'...

« O mia crudel, - ti seguirò,

Ma... un bacio almen,

Un bacio solo » e come dir di no?

« Un bacio solo » - e due me ne rubò!

Ed io dicea:

Quanto son rea!

Ma salva almen del chiostro, o Dio, l'onor!

E fu salvo l'onor - nel sacro asil,

Periglio alcuno non minaccia a me!

Eppur d'un nom l'immagine gentil

M'agita e turba sin dell'ara al piè!

Vago ardor, casto lume del ciel,

Che di luce m'innondi il pensier,

Pace invan vo cercando al mio ve',

Chiudo gli occhi e ti torno a veder!

Ahi! la calma rubasti al mio sen!

Tu sei solo il mio raggio, il mio ben!

Io ti vedo nella mente,

Io ti sento qui nel cor!

Il tuo raggio m'è presente
Fin sull'ara del Signor!
Va! mi lascia, o folle amor!

Chi è? *(si ode picchiare alla porta del fondo)*
BRI. *(di fuori)* Son io, signora... *(Angela va ad aprire)*

SCENA V.

Angela, Brigida.

BRI. Ah! sia lodato il cielo!

Ma chi v'ha aperto?

ANG. *(mostrandole il mazzo di chiavi di Gil Perez)*
Or or te lo dirò!

BRI. Le chiavi del portier!

ANG. Taci... non odi...

È mattutin... Vo' nella cella mia.

BRI. Tanto più che quell'altra è a far la spia.
Pur mi ha parlato d'un intrigo... ha detto
Che siete ricca, che non tocca a voi...
Che è lei...

ANG. Volesse Iddio! ma come vuoi
Ch'io resista? lo impone la regina,
Tutti stan contra me,

BRI. Più non mi resta che pigliare il vel...
E dir ch'ei v'ama, v'ama ed è sì bel!

(Angela rientra nel suo appartamento e Brigida va ad aprire l'uscio a sinistra)

SCENA VI.

Brigida, e Coro di Monache.

Coro Saria possibile?
Non par credibile!
E che? suor Angela,
In di sì splendido,
Sta a letto e smania
Per l'emicrania?
Oh! imperscrutabile
Voler del ciel!

- Se avesser viscere
 I nostri santi,
 Se colle vergini
 Fosser galanti,
 Dalle prurigini,
 Dalle vertigini
 Salvar dovrebbero
 Chi porta il vel!
- BRI. Ma tal notizia
 Chi a voi contò?
- CORO Or or, Suor Orsola
- BRI. La propagò.
 È la pettegola
 Del monastero;
 Di fare scandalo
 Non le par vero...
 Ma, tranquillatevi,
 Che meglio sta!
- CORO Sia lode a Dio,
 Sien grazie al ciel!
 Stamane istessa
 Sarà Abadessa,
 E potrà cingere
 Il sacro vel!
 Che bella festa
 Le si prepara!
 Dei fiori in testa,
 Dei fior sull'ara!
 Sarà il discorso
 Della città!
 Persin la corte
 V'interverrà!
 E perchè il salmo
 Finisce in gloria,
 Noi pur baldoria
 Far si potrà!
 (Son pur ciarliere,
 Son pur gelose
 Le caste spose
 Di Dio Signor!)
- BRI. Son pur amabili
 I nostri santi!
 San colle vergini

Esser galanti!
 Dalle prurigini,
 Dalle vertigini
 Ognor preservano
 Chi porta il vel!
 Vogliamo appendere
 Ai loro altari
 Quadretti, immagini
 E fiori rari,
 E, il loro giorno
 A celebrar,
 Cucina e forno
 Avran da far!

SCENA VII.

Le precedenti - Suor Orsola che entra dal fondo,
Più tardi la Portinaja.

OSS. Ma... non udite voi
 Che qui si picchia ancor?
 CORO La chiave!
 BRU. Eccola qua...
 OSS. Pur ora non l'avevi...
 BRU. Ma... (il come dir non so.)
 Suor Orsola, pur or si ritrovò!
 (*va ad aprire, entra la portinaja*)

CORO Che mai la portinaja or viene a far?
 LA PORTINAJA Or or, lo si saprà!
 La cosa è piena in sè di gravità!
 Io vengo a consultar
 Per questo l'Abadessa...
 OSS. Oh! lei non s'interessa,
 La' non si può veder!
 BRU. Si degnò di guardar!

SCENA VIII.

Le precedenti - Angela che esce dal suo appartamento,
in costume di Abadessa.

ANG. Suore dilette - nei vostri cor
 Regni la pace - di Dio Signor!
 Ei vi protegga e colmi
 Del santo suo favor!

BRIGIDA, LA PORTINAJA e CORO

Qual voce soavissima,
Che va diritta al cor!

ORS. È facil esser angeli
In mezzo a tanti onor!

PORTINAJA e CORO Ah! l'Abadessa è un angioletto
Di grazia e di candor!

ORS. Ah! fui per voi, signora, in gran pensiero! (*a suor Ang.*)
Dio sa qual notte rea passato avrete!

ANG. Una notte davver un po' agitata,
Ma calma or più mi sento!

ORS. Ah! qual piacer!

LA PORTINAJA

Non s'è visto in fede mia
Uno scandalo mai di questa sorta!
Il portinajo che picchia alla porta!

ORS. Passar la notte fuor! -

Ahi! quale orror!

CORO Ahi! quale scandalo
Pel monastero!
Non è credibile,
Non sembra vero!
E un fatto orribile,
Inconcepibile,
In cento istorie
Non c'è l'ugual!
Ma se siam solite
Tagliar addosso
I panni al prossimo,
Insino all'osso,
Nel caso pratico,
Usiam prudenza;
La maledicenza
Può far del mal!

ORS e LA PORTINAJA

Comprometter - del chiostro l'onor!

Avvenimento ugual insino ad or

Non turbò questo asil del Signor!

ANG. Vediam se è il caso - d'usar clemenza,
Se l'indulgenza - ei meritò!

Non sempre allora - che lo si vuol
Rientrar si può - (*fra sè*) Ed io lo so:
Che può egli dir - per sua discolpa?

LA PORTINAJA Da dei briganti - tornando a casa,
Incatenato - imbavagliato,
Delle sue chiavi - e dei danari
Venne spogliato, assassinato...

ANG. (Oh il mentitore! - oh il mentitor!) (fra sè)

BRI. Ecco qui! (mostrando le chiavi)

ANG. (piano a Brigida) Zitta per or!

(forte) Mi pare dimostrato

Che non potea tornar... (È vero)

E perciò si perdoni...

ORS. e LA PORTINAJA Ah! quale orror!

ORS. È troppo buona...

Non si perdonava (È vero)

Del santo chiosco

Il disonor! (suona mattutino)

LA PORTINAJA Non ho finito ancora... (È vero)

Un giovin cavaliero (È vero)

Domanda, in gran mistero,

Parlar con l'Abadessa... (È vero)

ANG. La grazia, in su quest'ora,

Non può venir concessa!...

Suona già mattutino - ed in ritardo siamo.

Il nome?

LA PORTINAJA Massarena. -

ANG. (fra sè) Orazio!... Orazio! oh cielo!

(forte) M'attenda... or or... fra poco a lui n'andrò!

ORS. Quel nome (o prendo equivoco), (a suor Angela)

Sorella, vi turbò!

ANG. (fra sè) Tradita mi sarei?

Saprebbe ei mai?

(forte) Io? no!

ORS. Suonato è il mattutino

E qui si sta a cianciar!

ANG. Or ora ci si andrà!

SCENA IX.

La Portinaja, poi Orazio.

LA PORTINAJA (andando ad aprire la porta)

Entrate, entrate pur.

ORA. La signorina

Di San Lucar?

- LA PORTINAJA Vo a prendere il permesso
Dell'Abadessa.
ORA. (fra sé) Qualche vecchia strega.
LA PORTINAJA Ora è in chiesa, che canta il mattutino;
ORA. Non si finisce più!
LA PORTINAJA Signor garbato,
L'impazienza è un gran ma gran peccato! (esce)

SCENA X.

Orazio solo.

Respiro! se ne ita!... eppure... è strano! Dacchè mi trovo in questo sacro asilo, Il mio pensier si ricompone e sento Farsi men vivo il mio crudel tormento!

(si ode il suono dell'organo nella cappella)

- TUTTE »Il limpido argentino
»Suonar del mattutino
»Ci chiama ai sacri altari
»Andiamo, andiam a orar.
(escono dalla porta del fondo, - La Portinaja, cui Angelo parla a bassa voce, rimane indietro)
ORA. Dei sacri accordi al dolce suon, ritrivo
Anch' io soave calma... O voi del cielo
Dilette figlie, al casto yel sacrate,
Al puro vostro canto
Mi sia concesso il pianto
Sposar d'un altro amor!

(si avvicina alla balaustrata a destra ch'è dà sulla cappella e s'inginocchia)

- ANGELO Dal calle dell'errore (dalla cappella)
Ci riconduci a te!
Ravviva noi, Signore, In sen la prima fè!
D'ogni mondano affetto
Risana l'egro cor;
Ci accenda solo il petto
Il tuo divino amor!

ORA. (*che durante questo cantico ha mostrato la massima emozione*)
 Qual mi turba memoria crudel!
 Desto io sono, o deliro? il mio core

Stringe un gel!

È dessa ancora, è dessa! La mia ragion s'oscura!
 Anima casta e pura, Celeste creatura,
 Prega il Signor per me!

CORO. Se traviar - l'egro cor - può l'error, Tu ci accogli al tuo seno, o Signor!

ANG. Ai nostri cori in guerra
 Ridoni pace il vel!
 Amor è strazio in terra,
 E gadio solo in ciel!
 E innamorata l'alma,
 S'innalzi al creator!

ORA. Un bacio sol dà calma,
 Il bacio tuo, Signor!
 Perduto io son - fir questo istesso asilo
 Più non trovo conforto - usciamo, usciamo.

SCENA XI.

Brigida, Orazio, poi Angela.

BRI. L'Abbadessa!

ANG. (*tutta chiusa nel suo velo, fra sé*)
 Sii forte, anima mia!

(fa un cenno a Brigida, la quale esce)

ORA. Grave ragion qui mi traea - v'è noto
 Che alla gentile sua figliuola il Duca
 Di San Lucar sposo mi vuol...

ANG. (sottovoce) M'è noto.

ORA. Or ciò non sarà mai - vivo d'un altro
 Sogno, di un altro amor, angelo o demone
 Costei mi segue ovunque, è sempre meco,
 Sempre vicina a me...

ANG. Davver?

ORA. Gran Dio!

In questo accento l'adorata voce.
 Quasi paréami udir - pietà, signora...
 Folle son io, ma alla mia dolce dea
 Vivrò fedele e mai, no mai non fia
 Che d'altra donna io sia! vi lascio...

SCENA XII.

I precedenti, Orsola.

- ORS. Un piego della Corte...
 ANG. Porgete... (scosta alquanto il velo per leggere)
 ORS. (Ella sa tutto!) (allontanandosi con gioia)
 (Orazio si è avvicinato intanto alla balaustrata, a sinistra.
*Nel momento in cui Orsola esce, scorge Angela il cui velo
 è caduto, manda un grido e resta immobile. Angela si ri-
 fugia rapidamente nella sua cella)*
 ORA. Sparita! ancor! nulla dunque le è sacro!
 Persin nei sacri panni! O ciel, pietà!

SCENA ULTIMA.

Angela vestita di bianco e velata. Brigida, Orsola, la Portinaja, tutte le Monache, Lord Elfort, Giuliano, Orazio, Signori e Dame della Corte.

(Le Monache entrano dal fondo, e si schierano in semi-
 cerchio nel fondo della scena; dietro ad esse, le Dame
 e i Signori della Corte; Angela esce dal suo appartamento
 e si colloca in mezzo della scena; Orsola le sta vicino)

FINAL E.

- ANG. O suore mie dilette - con ordinanza espressa
 Non vuole la Regina - ch'io sia vostra abbadessa.
 Ottemperando quindi - al suo voler regal,
 A Suor Orsola, io cedo il pastoral!
 MONACHE Ci duole inverno!
 Oh! il triste dì!
 ANG. Io parto e più fra voi non fo ritorno...
 Chè mi s'impone in questo istesso giorno
 Di scegliermi uno sposo!
 ELF. È un dispotismo - davvero odioso -
 In Inghilterra - non lo si fa -
 C'è libertà!

- ANG. (a Orazio) A voi non è,
Orazio, grave dar la mano a me?...
(Durante questa frase, Brigida, che è dietro ad Angela, ritira a poco a poco il suo velo. Orazio alza gli occhi, riconosce Angela, manda un grido e cade in ginocchio)
- ORA. Forma celeste, eterea,
Angelo mio, mio ben,
A queste braccia vola
Perch' io ti stringa al sen!
- ANG. Non son fanciulla eterea,
Terrestre è il fragil vel,
Ma t'amo; e a te le gioie
Darò quaggiù del ciel!
- CORO e TUTTI Cade dell'ombra il velo
In così lieto dì!
E lo splendor del cielo,
Che il guardo suo colpì!
- ORA. A tanto gaudio ancor non presto fede!
Sì spesso io ti mirai trasfigurata,
Che di spiegar mi manca ognì virtù...
- ANG. Spiegarlo a me fia dato - Orazio! io t'amo!
- ORA. Ah! poichè m'ami, non cangiar mai più!

Ripresa dell'insieme. - Cala la tela.

FINE.

Susa
Union
de
Ames
Aust.

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

(ANNO XLIII — 1888)

FOGLIO ARTISTICO MUSICALE ILLUSTRATO DI 8 PAGINE

il più ricco che si pubblichi fino ad ora.

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

ESCE

TUTTE LE DOMENICHE

Con Lire 22 anticipate

prezzo d'abbonamento per un anno a domicilio in tutto il Regno,
compreso invio ed affrancazione di tutti i premi

SI RICEVERÀ QUANTO SEGUENTE:

52 numeri della Gazzetta Musicale — L. 20 in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 40 marcati od a netti Fr. 20 marcati (libera scelta fra tutte le edizioni Ricordi) — 6 Libretti d'Opera, oppure 6 Fotografie, oppure 1 delle Opere Letterarie indicate nel 2.^o premio — Dono straordinarie di un elegante Almanacco-Calendario — ed infine si concorre a tutti i premi per la soluzione delle sciarade e rebus (208 pezzi di musica all'anno).

Agli abbonati annui sono inoltre offerte straordinarie facilitazioni, colle quali possono avere alcune fra le più interessanti nuove edizioni musicali a condizioni vantaggiosissime: vedasi perciò l'elenco delle varie combinazioni a pagina 18 e seguenti del programma speciale.

Con Lire 12 anticipate

SI HA DIRITTO A

26 numeri semestrali della Gazzetta Musicale — L. 10 in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 20 marcati od a netti Fr. 10 marcati — 2 Libretti d'Opera o 2 Fotografie, ed ai premi per la soluzione delle sciarade e rebus. — (Vedasi programma).

Con Lire 6 anticipate

SI HA DIRITTO A

13 numeri trimestrali della Gazzetta Musicale — L. 5 in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 10 marcati od a netti Fr. 5 marcati — 1 Libretto d'Opera o 1 Fotografia, ed ai premi per la soluzione delle sciarade e rebus. — (Vedasi programma).

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.^o GENNAIO — 1.^o APRILE — 1.^o LUGLIO — 1.^o OTTOBRE.

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1888.

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA.

COMPRESA L'AFFRANCAMENTO DEI PREMI:

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 24	Fr. 13	Fr. 7
Unione postale d'Europa, Africa ed America			
del Nord	28	15	8
America del Sud ed Asia	34	18	9
Australia e Nuova Zelanda	40	21	11

ABBONAMENTO ALLA SOLA
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO
SENZA PREMI

a domicilio in tutto il Regno:

Un Anno L. 10 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 4 —

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 11	Fr. 6 50	Fr. 4 50
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	o 12	o 7	o 5
America del Sud e Asia	o 14	o 8	o 6
Australia e Nuova Zelanda	o 16	o 9	o 7

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente da

1.^o GENNAIO — 1.^o APRILE — 1.^o LUGLIO — 1.^o OTTOBRE.

SCADENZA NON OLTRÉ IL 31 DICEMBRE 1888.

 L'Amministrazione della Gazzetta Musicale ha inoltre concluso degli Abbonamenti riuniti con parecchi fra i più reputati periodici d'Italia: tali abbonamenti offrono straordinari vantaggi e facilitazioni, le quali sono dettagliatamente indicate nell'apposito *Programma* che si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta. — Ecco l'elenco dei giornali con abbonamento riunito:

L'Illustrazione Italiana, splendido foglio settimanale illustrato. — La Stagione, ricco giornale di mode quindicinale. — L'Italia Giovane, periodico mensile illustrato. — La Gazzetta Piemontese e La Gazzetta Letteraria di Torino. — Il Pungolo di Milano e Le Conversazioni della Domenica. — La Gazzetta di Venezia. — La Nazione di Firenze. — La Vedetta di Firenze. — Il Resto del Carlino di Bologna.

 Si spedisce gratis un *Numero di saggio e Programma* dettagliato della Gazzetta Musicale a chiunque mandi un semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla

Direzione della Gazzetta Musicale — Milano.

 Le domande di abbonamenti e di premi devono essere indirizzate alla Direzione della Gazzetta Musicale - Milano, e non altrimenti.